

La struttura armonica della pittura di Paolo Minoli

Variazioni, toni, dinamiche. La pittura di **Paolo Minoli** (1942-2004) si presta ad analogie musicali, anzi le cerca, le suggerisce. Come scrive **Carlo Pirovano** nel saggio che apre questo volume, i tracciati che scorrono paralleli, si incrociano, si fondono nei suoi lavori degli anni Sessanta e Settanta, richiamano le modalità arcaiche del contrappunto o, per altro verso, la dodecafonia. «L'arte di sovrapporre più linee melodiche», spiega lo storico dell'arte, «ha rapporti analogici molto significativi con la particolare struttura armonica delle composizioni di Minoli, dove il sistema, rigoroso, definisce le concatenazioni e le consonanze, ma lascia alle singole parti, alle diverse linee cromatiche la massima libertà di sviluppo». È una chiave di lettura illuminante per affrontare il percorso dell'artista comasco: i silenzi dei primi paesaggi intorno a Cantù, le frequenze rarefatte degli scorci notturni da spiare attraverso una finestra, ancora figurativi, conducono agli accordi limpidi delle *Compenetrazioni rotatorie e reticolari*, al ritmo deciso delle *Interazioni cromatiche*. A conferma che la strada interpre-

tativa è quella giusta, un lavoro del 1979 s'intitola *Spartito*, un altro dello stesso anno evoca il *Variare armonicamente il tono e l'intensità della voce o di un suono*. Su carta, tela o tavola, Minoli indaga ostinatamente gli aspetti spaziali e le potenzialità del colore, in una dialettica stringente tra cromia e struttura, attratto da un'armonia possibile. Sono gli anni in cui, insieme a Nato Frascà e Antonio Scaccabarozzi, forma il gruppo **Interrogazione sistematica**. La sua ricerca pittorica, che per l'indirizzo analitico-costruttivo e le sperimentazioni cromatico-formali si inserisce nell'ambito delle esperienze dell'**Arte concreta**, è documentata ora in questo *Catalogo generale*, di cui sono annunciati, dopo il primo, altri due volumi. L'opera è realizzata in collaborazione con Casaperlarte Fondazione Paolo Minoli, che dal 2014 ha avviato una campagna di archiviazione di tutte le opere realizzate dall'artista.



Minoli – Catalogo generale della pittura – Volume primo 1959-1979, a cura di Carlo Pirovano, 216 pagg., 700 ill. a colori e in b/n, Electa, € 75.

I legni di Maraniello si prendono la scena

Quando si tratta dei lavori di **Giuseppe Maraniello** (Napoli, 1945), «è sempre difficile definire cos'è una pittura, una scultura, un disegno», scrive **Danilo Eccher**. «Il quadro è uno spazio scenico nel quale convivono, avvolti dal pigmento, ombre di disegno, oggetti, ferri, corde, nessuna barriera, nessuna distinzione». Un'analisi che vale per i dipinti incorniciati dal bronzo o contaminati dal collage come per le sculture appese alle pareti, ma soprattutto «per quel linguaggio specifico, contraddittorio e ambiguo che si raccoglie sotto il termine *legni*». Pioniere

nell'intuire la fragilità delle distinzioni formali, con il legno Maraniello si concede modi e tecniche diverse, lasciandolo grezzo, come un oggetto trovato, oppure dipingendolo con campiture da Bauhaus. Lo anima con piccole figure umane, ci scrive sopra, ne estende giocosamente le dimensioni oltre l'ideale cornice. Le splendide immagini di questo libro fanno onore all'unicità della sua arte.

Giuseppe Maraniello – Legni, a cura di Danilo Eccher, 380 pagg., 450 ill. a colori e in b/n, Silvana, € 75.



L'impronta degli etruschi nell'arte del Novecento

Avvolti da un'aura mitica, ma così familiari e ironici, «semplici e nello stesso tempo raffinatissimi», gli etruschi «riescono a coinvolgere profondamente il mio spirito», scriveva **Marino Marini**, «perché la loro natura è quant'altra mai originaria e primigenia». Sono le parole di un toscano cui riusciva facile considerarsi loro discendente, ma come lui tanti altri artisti del Novecento hanno subito il fascino di quella natura così vitale, di un'antichità alternativa rispetto a quella greca e romana, del suo linguaggio figu-

rativo adatto alle poetiche d'avanguardia. **Martina Corgnati** rintraccia il contributo delle fonti etrusche nella scultura di **Arturo Martini** e **Henry Moore**, nella pittura di **Massimo Campigli**, nella ceramica di **Gio Ponti** e **Sebastián Matta** e spiega come ispirarono **Edgar Degas**, **Alberto Giacometti**, **Mario Schifano** e **Igor Mitoraj**.

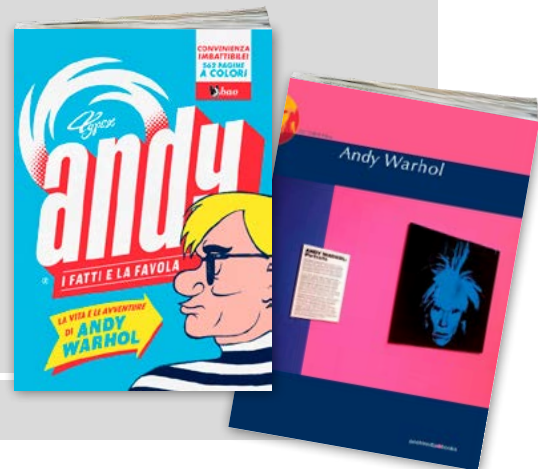
L'ombra lunga degli etruschi – Echi e suggestioni nell'arte del Novecento, di Martina Corgnati, 240 pagg., 62 ill. in b/n, Johan & Levi, € 24.

S T U D I A C C A D E M I C I O C U L T U R A P O P

Andy Warhol continua a far parlare di sé

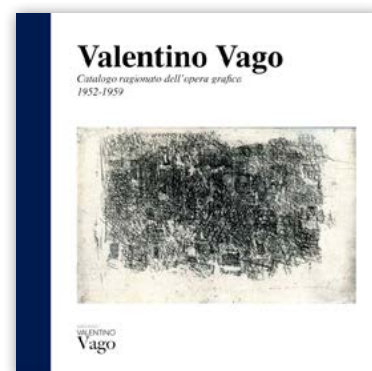
Una raccolta di saggi firmati da studiosi autorevoli, tra cui **Benjamin H. D. Buchloh**, **Hal Foster** e **Rosalind Krauss**, e uno psichedelico *graphic novel* realizzato da un disegnatore che voleva essere una rockstar. **Andy Warhol** ha lo straordinario potere di attirare i pubblici più disparati, ma anche di far parlare di sé autori molto diversi. Per ottenere questo risultato, spiega **Carla Subrizi** nella postfazione all'antologia di Postmedia, si è proposto lui stesso come icona e ha funzionato. Fa bene allora **Typex** a scrivere in copertina che il suo fumetto è di una «convenienza imbattibile!». Ricorda certe scatole di detersivo che hanno avuto grande successo.

Andy – I fatti e la favola, di Typex, 562 pagg., ill. a colori, Bao publishing, € 29.
Andy Warhol, a cura di Annette Michelson, 196 pagg., Postmedia, € 19.



L'età dell'incisione di Valentino Vago

Pittore della luce e del colore, autore di grandi opere ambientali, anzi "abitabili" come preferiva chiamarle, nel suo lungo percorso **Valentino Vago** (1931-2018) si è dedicato per un breve periodo anche alla grafica. L'episodio è concentrato nell'arco di pochi anni, tra il 1952 e il 1959. Ha inizio all'Accademia di Brera, dove il giovane brianzolo segue i corsi di Benvenuto Disertori, e matura nell'alveo dell'Associazione Incisori d'Italia, presieduta all'epoca da Carlo Carrà e Aldo Carpi. Una mostra a Milano e il catalogo uscito per l'occasione hanno riportato alla luce un corpus di oltre quaranta incisioni ad acquaforte, lavori in principio acerbi in cui il segno acquista via via scioltezza e fluidità di tratteggio. I temi sono tratti per lo più dalla realtà quotidiana – contadini al lavoro, paesaggi rurali, scene naturalistiche –, ma tra i lavori di fine decennio compaiono anche composizioni astratte, preludio alle ricerche che svilupperà successivamente.



Valentino Vago – Catalogo ragionato dell'opera grafica 1952-1959, a cura dell'Archivio Valentino Vago, 80 pagg., 103 ill. in b/n, Stefanoni, € 25.

Ecco com'è nata la raccolta Olivetti

Questo piccolo volume è dedicato alla passione per l'arte di **Adriano Olivetti** (1901-1960), tra tutte forse la meno raccontata. Se ne fa testimone **Renzo Zorzi** (1921-2010), suo collaboratore storico e dopo la sua morte, nel 1960, direttore delle Edizioni di Comunità fino agli anni Ottanta. I testi di cui si compone sono due. Il primo, nato per il catalogo di una mostra di opere tratte dalla collezione Olivetti, descrive una raccolta *sui generis*, frutto di consigli e suggestioni, che conta la bellezza di 600 lavori. Rende bene l'idea dell'evoluzione nel tempo delle acquisizioni, dalla tela *Boogie-Woogie* di **Renato Guttuso** al *Nudo al sole* in bronzo di **Alberto Viani**, influenzate dalla collocazione a cui erano destinate: sedi, uffici e negozi Olivetti di ogni parte del mondo. Il secondo testo, che in origine era un'intervista e che mantiene uno stile discorsivo, arricchisce il primo tracciando un breve profilo dell'imprenditore di Ivrea e dei suoi interessi in ambito artistico.

Gli artisti di Olivetti – Il dovere della bellezza, di Renzo Zorzi, 60 pagg., Edizioni di Comunità, € 8.



IN BREVE

Architetture in cemento

Contemporary concrete buildings, di Philip Jodidio (848 pagg., 730 ill. a colori e in b/n, Taschen, € 15) raccoglie le più spettacolari opere in cemento degli ultimi anni: progetti di star come Zaha Hadid, di giovani realtà come lo studio Speech e interventi di artisti come James Turrell, che ha inondato di sfumature luminose il Guggenheim di Frank Lloyd Wright.



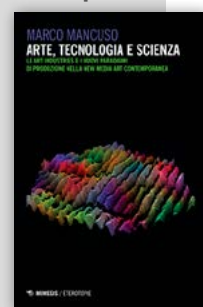
Cambia il mondo e l'arte con lui

Bisognosa di comunicare, negli ultimi cento anni l'arte ha utilizzato ogni mezzo e linguaggio per raggiungere il suo pubblico. Ultimamente poi ha guadagnato riconoscibilità abitando la rete, la moda, il quotidiano, fino a "neutralizzare" l'opera, che diventa oggetto, icona, talvolta brand, ottenendo l'attenzione di nuove platee. Di questi cambiamenti epocali tratta **Gabriele Romeo** in *#Hashtagart* (256 pagg., 88 ill. a colori, Skira, € 26).



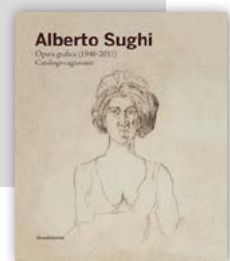
New media, universo da scoprire

Multimediale e interattiva, modificabile e fruibile in tempo reale, la New media art si esprime in ambienti virtuali e immersivi, videogiochi, stampe 3D, installazioni di suoni, musica e immagini. *Arte, tecnologia e scienza* di **Marco Mancuso** (292 pagine, Mimesis, € 26) descrive gli ambiti di ricerca e i mercati ibridi in cui trova spazio.



L'opera grafica di Alberto Sughì

Alberto Sughì – Opera grafica (1946-2011), a cura di **Sandro Parmiggiani** (278 pagg., 450 ill. a colori, Silvana, € 50), per la prima volta raccoglie, ordina e presenta le incisioni, le litografie e le serigrafie dell'artista romagnolo: 391 lavori accompagnati da testi critici e apparati bio-bibliografici.



Un campione del razionalismo



Nel centenario della nascita di **Bruno Zevi** (1918-2000), Castelvechi ha riportato in libreria alcuni dei suoi titoli più preziosi. Tra questi, il libro che nel 1980 dedicò all'opera e alla figura di **Giuseppe Terragni** (1904-1943), campione del razionalismo architettonico fra le due guerre, autore appassionato di grandi opere civili, idealista convinto e infine deluso dal fascismo. «Terragni», scrive Zevi, «impegna la sua esistenza nell'illusione di poter tradurre in chiave civile e democratica, attraverso l'architettura, i connotati etico-sociali del fascismo». Nel 1927 è tra i fondatori del **Gruppo 7**, primo nucleo del Movimento italiano di architettura razionale, negli anni Trenta progetta e realizza decine di edifici, tra cui la Casa del Fascio di Como, la Villa Bianca a Seveso e l'Asilo Sant'Elia a Como. La guerra lo vede in trincea nei Balcani e in Russia. L'esperienza lo segna in modo indelebile e a meno di quarant'anni un ictus lo uccide. Il volume ripercorre e illustra per intero la sua notevolissima produzione.

Giuseppe Terragni, di Bruno Zevi, 210 pagg., 470 ill. a colori, Castelvechi, € 27.